

Sintesi dell'intervento del Segretario Provinciale Del Taglia al Convegno di Pistoia dell'11 ottobre 2008

Cari amici,

Credo sia più che giusto riflettere in merito alle prossime non facili scelte di fronte alle imminenti elezioni amministrative.

Ma credo anche che sia opportuno anche evitare eccessive frettolosità che rischiano di fare soltanto il gioco dei nostri avversari politici.

E questo senza dimenticare che, nonostante le difficoltà interne e la sostanziale emarginazione dai mass-media, si è potuto anche riscontrare un interesse crescente, un'attenzione non preconcepita da parte dei cittadini-elettori.

Da dove partire dunque?

Ritengo che sia in primo luogo opportuno rivendicare senza timori la nostra identità di partito autonomo, una rivendicazione dalla quale deriva una autonomia di scelte e di giudizio.

Perché dicevo di evitare frotte eccessive?

Devo ricordare che le elezioni amministrative saranno, nei tempi più prossimi, tra sette-otto mesi da ora. In politica sette-otto mesi sono tanti!!.

(E già è stato detto che a Firenze il quadro completo politico/programmatico non sarà svelato, non sarà definito sino alla fine del mese di febbraio.)

Questo per noi ha una conseguenza diretta immediata. Io credo intanto che non si possa né si debba rinunciare alla nostra identità e al simbolo che ci contraddistingue, anche per ribadire con chiarezza che non è nostra intenzione diluire politicamente il nostro Dna né con la destra né con la sinistra, né con movimenti, tipo liste civiche, ai quali riconosciamo un ruolo importante, ma limitato a tematiche specifiche.

La mia proposta è questa:

lista Udc autonoma, forte, rappresentativa, che non cerchi apparentamenti nel breve periodo.

Le nostre liste devono essere aperte a tutti coloro che si identificano nei nostri valori, ma anche a coloro che hanno posizioni politiche moderate e di centro, e che non si sentono a casa loro nei due blocchi maggiori.

Invitare a non aver fretta a ragionare di alleanze, non significa certo stare ad aspettare. Per far valere la nostra identità, per dar forza e dignità alla nostra autonomia è necessario invece lavorare sui programmi, e lavorare per dare una sempre maggiore visibilità al partito.

Il nostro programma deve occuparsi sia dei problemi di ordine infrastrutturale, sociale, culturale, ma anche di esprimere una posizione sui passaggi che riguardano le riforme istituzionali (area/città metropolitana) e la ricaduta del federalismo fiscale sulla vita dei cittadini.

C'è poi un'altra questione, molto diversa, che è necessario analizzare con attenzione, ovvero la situazione nei piccoli comuni, sotto i quindicimila abitanti.

Qui occorre mettere sul piatto della bilancia da una parte la possibilità di una presenza autonoma, laddove vi sia un radicamento locale buono, dall'altra tener conto dell'aspetto squisitamente tecnico elettorale, ovvero la necessità di convergenze, pena il rischio di una vera e propria scomparsa dalla scena politica. Alla luce dell'esperienza ritengo, in molti casi, privilegiare questo secondo aspetto e quindi accettare un percorso di convergenze programmatiche con chi è disposto, in pari dignità, a confrontarsi su programmi e candidature senza mai dimenticare il primo obiettivo: tutelare e fare proprie le esigenze e le aspettative degli elettori che ci hanno dato fiducia.

Tutto questo dovrà per forza di cose essere stabilito attraverso un confronto aperto, rivolto alle diverse forze politiche che manifestino interesse a colloquiare in modo leale e aperto con noi.

Niente fretta, ripeto, ma neppure farci stringere all'angolo, con scelte dell'ultimo minuto.

Occorrerà, piuttosto, "stanare" i possibili alleati, evitando furbizie e giochini che potrebbero rendere tutto più complicato.

Infine, riprendendo quello che dicevo sulla necessità di non star fermi ad aspettare, bisogna da subito rafforzare la nostra presenza sul territorio, con iniziative mirate, su temi che ci contraddistinguono, ed anche per ricevere contributi programmatici e coinvolgere gruppi e categorie. Il più possibile in modo capillare, nelle diverse zone. E dopo una prima elaborazione programmatica far seguire ulteriori incontri di presentazione del lavoro svolto e delle proposte elaborate.

Così come vedrei molto opportuno elaborare e diffondere un manifesto programmatico regionale che evidenzi la nostra proposta di discontinuità politico-amministrativa. Proporrei anche di puntare su due o tre slogan efficaci, diretti, da divulgare e trasmettere in ogni occasione come messaggio mediatico continuo che rafforzi la nostra immagine a livello locale.